

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 52 (1995)

Heft: 11

Artikel: C.O. a squadre : un'avventura in compagnia nello stadio più grande del mondo

Autor: Jenzer, Lukas

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999469>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

C.O. a squadre Un'avventura in compagnia nello stadio più grande del mondo

di Lukas Jenzer
traduzione di Lidia Nembrini

Da 50 anni le corse d'orientamento a squadra godono di grande popolarità. Il successo di queste competizioni è dovuto al piacere di vivere in gruppo l'abbinamento sport e natura.



La prima corsa d'orientamento della quale si hanno attestazioni si svolse il 31 ottobre 1987 vicino a Oslo. Un anno più tardi, alla Norvegia si affiancarono la Svezia e la Danimarca. La prima C.O. in Finlandia risale al 1904 con la formula particolare della C.O. con gli sci. In Scandinavia, luogo d'origine della C.O., si ritenne tuttavia inutile correre con la cartina anche in coppia o a gruppi.

Decisamente diversa la situazione in Svizzera. A metà degli anni trenta, le prime gare si corsero dappertutto a gruppi di tre, per potersi suddividere i compiti orientistici. E già a quei tempi l'aspetto sociale svolse un ruolo non indifferente. Era più allettante e divertente rastrellare il bosco con dei compagni. Così nel nostro Paese, prima dell'avvento di

C.O. individuali e a staffetta, si sviluppò una disciplina che per le sue peculiarità merita il nostro apprezzamento: la C.O. a pattuglie.

Il favore che queste manifestazioni sportive godono nella massa è testimoniato dall'elevato numero di concorrenti alle molte gare cantonali organizzate, e in particolare, al tradizionale Zürcher OL che attira ogni anno da due a quattromila partecipanti (persone per lo più che solo saltuariamente si dedicano alla corsa con bussola e cartina). Solo alle gare a squadra si hanno condizioni tanto babiloniche: il sindaco rimorchiato dal maestro esperto di C.O., una mamma sportiva con i figlioletti, l'orientista per hobby con il suo comandante di compagnia, l'élite con un podista veloce, oppure tre atleti

della locale società ginnica, del football club o di altre società, che provano una disciplina nuova, o viceversa continuano una tradizione radicata.

L'altro ieri: si corre assieme nel bosco

Il 19 marzo 1933 nasce la C.O. in Svizzera. Undici pattuglie di tre concorrenti gareggiano quel giorno a Dübendorf, altrettante due anni più tardi alla prima C.O. bernese. La C.O. a quei tempi era uno sport di squadra puro: tutti i componenti della squadra raggiungevano assieme tutti i punti. Intanto che il «timbratore» percorreva gli ultimi metri fino alla lanterna biancorossa con la pinza, i due che leggevano la cartina (con pochissimi dettagli, quando non si trattava addirittura di un piano catastale) si accordavano sul percorso da seguire per la tratta seguente. Con un ginocchio a terra, l'«uomo bussola» puntava la sua bussola in direzione del punto da raggiungere.

In questo modo le C.O. a pattuglie divengono delle C.O. di iniziazione vere e proprie, anche quando nel 1949 negli annunci delle gare compaiono le prime categorie individuali. Per le gare cantonali, vere feste popolari, gli orientisti cercano di tirar dentro in squadra anche amici e conoscenti, digiuni o con scarse conoscenze nella lettura della cartina. Più che il rango finale conta il vivere assieme una competizione sportiva.

Ieri: l'orientista cerca il podista

Negli anni sessanta e settanta la C.O. a squadre si sviluppa, soprattutto per gli orientisti di élite in una direzione strana. Uno sguardo (in-

completo) nell'elenco dei vincitori dei MOM (Campionati svizzeri a squadre che si disputano ufficialmente dal 1955) permette di selezionare i «who is who» dell'atletica leggera su medie e lunghe distanze di quei tempi: nel 1973, dietro l'orientista-locomotiva del STB Dieter Hülliger, vinse l'oro Fritz Rüegsegger e la stessa cosa fece nel 1975 Kurt Hürst. Dal 1976 al 1979 Fritz Rüfenacht vinse l'oro fra gli élite, grazie agli orientisti della Svizzera orientale Dieter Wolf e Max Horisberger; nel 1981, sempre Rüfenacht perse tuttavia il titolo che aveva praticamente già in tasca, dimenticando di timbrare l'ultimo punto di controllo. Nel 1980 toccò al maratoneta Bruno Lafranchi (oro con il STB) salire sul podio dei MOM. Markus Ryffel e Richard Umberg assolsero parecchie volte la funzione di timbratori in squadre di orientisti. In squadre ticinesi ai MOM ricordiamo la presenza fra altri, accanto agli orientisti Guglielmetti, Pellandini e Tettamanti, di Lino e Claudio Bianchi e di Marco Montalbetti.

Personaggi conosciuti anche fra le donne: nel 1972, quale terza componente della squadra dell'OLV Luzern prese il via una certa Gabriele Schiess, che doveva poi diventare famosa in tutto il mondo alle Olimpiadi del 1984 con il nome di Gaby Andersen-Schiess. Tutti si ricorderanno del suo allucinante barcollare verso il traguardo nel giro di pista finale della maratona di Los Angeles, che fece trattenere per lunghi momenti il fiato non solo agli sportivi. Anche Marijke Moser, Vreni Forster e l'olimpionica sugli 800 metri Lisi Neuenschwander presero parte a C.O. a squadre.

Sorse a questo punto il problema della regolarità e del fair play di questa tendenza ad inglobare in squadra atleti famosi. E non solo fra gli orientisti di punta. Anche i corridori più lenti della squadra, che spesso dovevano mobilitare le loro ultime energie per star dietro agli altri due, non furono più disposti a stare al gioco. La pausa per prendere fiato ai piedi dell'ultima salita prima del punto di controllo si era trasformata

nella consegna: «aspettaci al punto 6! noi andiamo a fare intanto il 4 e il 5». Intanto che i velocisti della squadra si lanciavano all'attacco del giro supplementare, il più debole del terzetto poteva raggiungere a passo tranquillo il punto di ritrovo stabilito e raccogliere le forze per il resto del percorso. Così facendo la squadra si sfaldava per lunghe tratte, ponendo in serio dubbio la regolarità della competizione e le regole del fair play.

Gli organizzatori cercarono di porre dei freni a questa tendenza, prevedendo qua e là sui percorsi dei controlli a sorpresa. Tutti i componenti della squadra, nelle vicinanze di un punto da timbrare, dovevano entrare all'interno di un cerchio tracciato nel terreno con della segatura; in altre gare bisognava addirittura strisciare come dei predatori attraverso dei tubi. Tutti provvedimenti che non ebbero successo. La necessità aguzzò l'ingegno dice il proverbio e fu così via spianata per i TOM (Team-OL), la formula attuale dei campionati svizzeri a squadre.



Oggi: per i migliori, pianificazione strategica nel bosco

Il principio è semplice ed evidente: vince la squadra che riesce a portare più velocemente il proprio testimone, con tutti i timbri, dalla partenza all'arrivo. Chi dei componenti della squadra ha corso di più o di meno, quali punti ha visto o timbrato, non ha alcuna importanza. Per impedire che il migliore di una squadra faccia da solo tutta la gara e che i suoi compagni vadano dalla partenza direttamente all'ultimo punto di controllo, sono stati inseriti dei controlli, dove la squadra deve transitare al completo. Il luogo del controllo corrisponde ad un punto da timbrare e viene comunicato prima della gara con l'apposito simbolo nella descrizione dei punti. In questo modo si aprono inaspettate possibilità tattiche per compiere il percorso: scacchi nel bosco.

Subito dopo la partenza si analizza il percorso completo e si suddividono le tratte parziali fra i componenti della squadra. In pratica ci si accorda su una specie di «américaine», nella quale il testimone, nei luoghi concordati del percorso, passa da un corridore all'altro. In tal modo si possono elaborare in continuo nel bosco nuove strategie, adattate alla

forma del giorno, alle particolarità topografiche o alla voglia di rischiare dei singoli corridori. A dire il vero questa supermiscela di C.O. individuale, a squadre e a staffetta funziona solo nelle squadre che dispongono di almeno due, se possibile tre buoni orientisti di sicuro ed equilibrato valore.

I tradizionalisti, cioè gli orientisti fedeli alla formula originale, che non si dividono e che vogliono sfruttare il piacere di gareggiare in gruppo, si trovano non di rado a godere delle sventure altrui: sorridono sotto i baffi, o sogghignano apertamente, quando passano, trotterellando in gruppo, accanto ad un corridore disperato che aspetta da parecchi minuti il testimone e il timbratore della sua squadra, che a sua volta, fermo in un punto esposto al vento freddo comincia ad avere la pelle d'oca.

Le C.O. a squadre devono rimanere sport di massa

E' indiscutibile che la nuova formula sia più corretta e più vicina agli orientisti puri. La Federazione svizzera di C.O. (FSCO) ha così deciso senza esitazioni di cambiare, a partire da quest'anno, la vecchia denominazione dei campionati di questa particolare variante di C.O. da MOM

(Mannschafts-OL-Meisterschaften) nel più attuale e neutrale TOM (Team-OL-Meisterschaft).

Molte vecchie volpi dell'orientamento svizzero, che hanno conosciuto i tempi delle gare a pattuglie di stampo tradizionale, hanno messo da parte lo scetticismo iniziale e si sono convinti che oggi, nelle posizioni preminenti dei TOM riescano a figurare unicamente squadre composte di soli orientisti. Con il sistema odierno inoltre, un corridore colpito da crisi passeggera, può tranquillamente accorciare senza sentirsi per questo in colpa.

La formula «américaine» può però trovarsi in contraddizione con lo scopo delle corse a squadre di essere delle competizioni di iniziazione per nuove cerchie di interessati all'orientamento, poichè i forti sono ora con questo sistema ancora più veloci, e il guardare le classifiche si trasforma facilmente per il principiante in una grande delusione. Sarebbe tragico, se le C.O. a squadra, con i loro cinquant'anni di tradizione, si trasformassero in semplici gare di preparazione per i campionati svizzeri, per squadre formate da orientisti di club e società diverse, riuniti solo per quest'occasione. Gli orientisti si lascerebbero così imprudentemente scappare di mano l'occasione unica di avvicinare al loro sport i praticanti di altre discipline e i non-orientisti. MOM e TOM non si disputano ai campionati mondiali. Gli aspetti propri allo sport di massa devono essere dunque per queste discipline di assoluta priorità.

Gli organizzatori della Zürcher-OL, la più vecchia manifestazione orientistica svizzera, hanno saputo trarne conseguenze chiare: la loro gara a squadra rimarrà anche in futuro ciò che è sempre stata: un divertimento per sportivi che corrono in gruppo. Allo Zürcher-OL si constata come una prestazione di squadra ha maggior valore che non la somma di tre ottime prestazioni individuali. Un'esperienza di gruppo che attraversa tutti gli strati sociali e professionali. Con l'interesse per una medesima attività si possono allontanare molte paure; tanto da far riemergere dalla memoria (costatando come la C.O. non sia soltanto correre), piacevoli ricordi di appassionanti giochi di gioventù con mappe e cartine. ■

